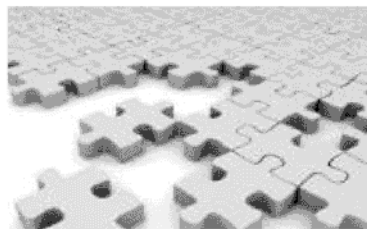


di GB Zorzoli

Sen, i molti dati mancanti

L'importanza di quantificare gli obiettivi

Nell'ampio e ricco dibattito che si è sviluppato intorno alle proposte per una nuova strategia energetica nazionale, continua però a rimanere debole l'attenzione rivolta al governance dei cambiamenti indotti dagli obiettivi fissati per il 2030.

Eppure, l'esperienza negativa fatta col varo contestuale di politiche

per la promozione dei cicli combinati e delle rinnovabili, tra loro non coordinate, qualche allarme dovrebbe suscitare. Anche perché da qui al 2030 i cambiamenti saranno a più ampio spettro.

Nel settore elettrico, la realizzazione degli obiettivi previsti dalla roadmap europea aumenterà ulteriormente la quota di generazione non allacciata alla rete di trasmissione, rendendo tendenzialmente paritarie le funzioni che trasmissione e distribuzione dovranno svolgere. I cambiamenti tecnici e normativi, richiesti per garantire l'adeguatezza della rete nel nuovo contesto, non sono per nulla banali. Oltre tutto andranno varati con tempestività, per orientare gli investimenti, in modo da evitare lo spreco di risorse allocate in misura eccessiva secondo i criteri tradizionali.

Inoltre, le proposte di riforma delle Direttive sul mercato elettrico e sulle rinnovabili prefigurano lo sviluppo, all'interno della distribuzione, dell'autoproduzione e delle comunità energetiche locali, ponendo problemi inerenti la qualità del servizio e la proprietà delle reti locali, che hanno già innescato un vivace dibattito e vanno pertanto risolti in tempi brevi.

Infine, nel prossimo decennio i sistemi di accumulo non si limiteranno a trasformare la gestione dei sistemi elettrici fino a rendere il rapporto domanda/offerta meno distante da quello esistente per una qualsiasi merce dotata di magazzino. La loro presenza porrà problemi di sicurezza finora inesistenti: forse diminuiranno i rischi di black-out; certamente sono destinati a crescere quelli di burn-out, in caso di rilascio di un'eccessiva quantità di energia immagazzinata. Ma vi è di più. L'ottimizzazione degli investimenti richiesti non potrà avvenire esclusivamente sulla base delle esigenze interne al sistema elettrico.

In una slide della presentazione della Sen alla Camera si afferma che al 2030 lo sviluppo delle infrastrutture e il miglioramento atteso per la performance delle batterie permetteranno un aumento naturale della penetrazione di ibride plug-in e di veicoli 100% elettrici ben oltre il 10%. Conoscere quanto «oltre» si prevede e quali sono le analisi (o le decisioni) su cui l'«oltre» è basato, è essenziale per valutare le dimensioni dell'apporto alla rete di distribuzione da parte degli accumuli distribuiti a bordo dei veicoli elettrici o plug-in. Il 10% equivale a circa 3 milioni di mezzi in circolazione nel 2030, il 20% a 6 milioni: una differenza non di poco conto per gli investimenti in sistemi di accumulo da effettuare all'interno del sistema elettrico.

Considerazioni analoghe valgono per altri settori. Dalle sole slide non è dato sapere il ruolo previsto dalla Sen per il GNL nel trasporto marittimo e pesante su strada. Eppure le indicazioni in materia non mancano, a partire dal documento di consultazione per una Strategia Nazionale sul GNL, di ben 113 pagine, emesso dal MiSE a giugno 2015, dove per il GNL era previsto un impiego nel trasporto tutt'altro che trascurabile. Gli indirizzi in materia influiranno non solo sugli investimenti, ma anche sulla loro tipologia e sulla giustificazione o meno di un meccanismo di recupero garantito (anche parziale) dei relativi costi a carico del sistema.



Peso: 10-13%,11-73%

Maggiori informazioni vengono fornite per il settore petrolifero, ma sono più che altro qualitative. Né potrebbe essere diversamente, dato che nelle slide mancano indirizzi per il GNL nei trasporti, quelli per la mobilità elettrica non sono sufficientemente definiti ed è solo ipotetico l'aumento della fiscalità sul gasolio, compensato dalla corrispondente riduzione sulla benzina. Una slide si limita a parlare di riconversione di raffinerie in bioraffinerie e di consolidamento delle altre, trascurando la sfida maggiore: le modifiche da introdurre nel mix produttivo per adeguarsi al mutato mix della domanda.

Mi rendo conto che, di fronte alla molteplicità e complessità dei problemi posti dalla Sen, può essere forte la tentazione di nasconderli sotto il tappeto. Purtroppo lì finirebbero col marcire, ammorbandando l'intero settore energetico; e con esso il sistema paese.

